

MOBILITÀ IN WALLONIE - BRUXELLES (Communauté Française)

La mobilità a cui ho partecipato, dal 6 al 20/3 2017, è stata del tipo job shadowing, l'organizzazione che ci ha ricevuto è il "Ministère de la Fédération Wallonie-Bruxelles (Communauté Française).

È stata un'esperienza decisamente positiva sia da un punto di vista professionale che di conoscenza di nuove realtà e di confronto con i colleghi. Ho deciso di partire per curiosità, francamente non pensavo che questa esperienza avrebbe influenzato e cambiato il mio modo di avvicinarmi alla didattica.

Molti sono gli aspetti che mi hanno colpito e dato l'input per mutare la mia visione pedagogica.

- la grande organizzazione di tutte le persone che lavorano nell'insegnamento dell'L2.
- la specializzazione e l'alto livello di preparazione dei docenti.
- l'approccio "poco scolastico" della didattica
- la disponibilità al confronto
- il considerare l'L2 come uno strumento indispensabile all'integrazione e all'inserimento in una nuova realtà socio-culturale.

È stato anche molto interessante conoscere sul campo la realtà della migrazione italiana in Belgio.

Da un lato la commozione e le riflessioni fatte nella visita a Marcinelle e dall'altro il confronto con gli italiani di seconda o terza generazione che continuano a mantenere un legame molto forte con il loro Paese di origine. Mi ha colpito in modo particolare sapere dai loro racconti che pochissimi rinunciano alla cittadinanza italiana.

Da un punto di vista professionale, al ritorno a casa, sto approfondendo e sperimentando con i miei allievi, il metodo ECLER.

Inoltre dopo la visita al Centre de documentation di "Lire et écrire" di Bruxelles ho verificato la necessità di creare del materiale da parte degli stessi docenti, a seconda degli allievi, del Paese di origine, del percorso scolastico...

Sto quindi cercando di lavorare in questa direzione lavorando alla semplificazione di testi.

Concludendo questa mobilità è stata decisamente positiva, dal punto di vista professionale mi ha proiettato in una dimensione globale, mi ha aperto nuove visioni della didattica e della pedagogia, da quello personale mi ha arricchito e mi ha dato modo di confrontarmi con i miei "compagni di viaggio" in modo continuativo e approfondito durante il soggiorno in Belgio e anche al ritorno. Non credo parteciperò ad altre mobilità perché, dopo questa esperienza, ritengo indispensabile un buon livello di conoscenza della lingua del Paese ospitante.

Mariella Zucca